

ELKE MASCHA BLANKENBURG

*Le direttrici d'orchestra
nel mondo*

Una galleria di ritratti
da Marin Alsop a Xian Zhang

a cura di
Milena Gammaitoni



Indice sommario

<i>Gli Autori</i>	IX
<i>Premessa alla nuova edizione</i> di MILENA GAMMAITONI	XI
<i>Ringraziamenti</i> di MILENA GAMMAITONI	XV
<i>Le donne e la direzione d'orchestra. Una storia antica. La vita di Elke Mascha Blankenburg</i> di MILENA GAMMAITONI	1
Introduzione	1
La storia delle direttrici d'orchestra	3
Riflessioni sociologiche	10
La storia di Elke Mascha Blankenburg (Mindelheim, 1943-Köln, 2013)	17
Bibliografia su Elke Mascha Blankenburg	33

ELKE MASCHA BLANKENBURG

Le direttrici d'orchestra nel mondo

Una galleria di ritratti da Marin Alsop a Xian Zhang

<i>Ringraziamenti</i> di Elke Mascha Blankenburg	43
<i>Introduzione</i>	45
Marin Alsop	61
Dalia Atlas	64
Nadia Boulanger	67
Antonia Brico	71
Monica Buckland-Hofstetter	75
Sylvia Caduff	77
Sarah Caldwell	81
Gabriella Carli	85
Carmen Maria Carneci	87
Elim Chan [a cura di <i>Eliana Quattrocchi</i>]	90
Nicoletta Conti	97
Alondra De La Parra [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	100
Marie-Jeanne Dufour	104
Sian Edwards	107

JoAnn Falletta	110
Denise Fedeli	113
Gianna Fratta [a cura di <i>Edmondo Grassi</i>]	116
Olga Géczy	120
Claire Gibault	124
Mirga Gražinytė-Tyla [a cura di <i>Flavia Gallo</i>]	127
Agnes Grossmann	130
Emmanuelle Haïm [a cura di <i>Eliana Quattrocchi</i>]	133
Barbara Hannigan [a cura di <i>Eliana Quattrocchi</i>]	142
Inga Hilsberg	154
Linda Horowitz	157
Gisela Jahn	160
Julia Jones	163
Cornelia von Kerssenbrock	166
Negin Khpalwak [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	168
Agnieszka Kreiner	172
Elisabeth Kuyper	175
Ethel Leginska	178
Oksana Lyniv [a cura di <i>Flavia Gallo</i>]	182
Olga Machonova Pavlu	185
Joana Mallwitz [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	187
Glass Marcano [a cura di <i>Flavia Gallo</i>]	189
Annick Minck	193
Carmen Moral	195
Alicja Mounk	198
Kerstin Nerbe	202
Chean See Ooi	205
Cosima Sophia Osthoff	208
Valentina Peleggi [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	210
Romely Pfund	213
Catherine Rückwardt	216
Hedy Salquin	219
Elena Sartori [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	224
Speranza Scappucci [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	229
Ethel Mary Smyth [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	232
Nathalie Stutzmann [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	236
Marioara Trifan	238
Katalin Váradi	242
Loes Visser	244
Josephine Weinlich [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	246
Antonia Joy Wilson	248
Zofia Wisłocka	251
Lisa Xanthopoulou	254
Simone Young	257
Ziouani Zahia [a cura di <i>Milena Gammaitoni</i>]	262
Xian Zhang [a cura di <i>Edmondo Grassi</i>]	265

Biografie brevi

Nvart Andreassian	268
Rossitza Batalowa	268
Gisèle Ben-Dor	268
Victoria Bond	269
Radosveta Boyadzhieva	270
Iona Brown	270
Carmen Campori Bulgarelli	271
Marietta Cheng	271
Graziella Contratto	272
Mary Davenport Engberg	273
Karen Lynn Deal	273
Florica Dimitriu	274
Agnieszka Duczmal	275
Veronika Dudarova	276
Hortense von Gelmini	276
Jane Glover	277
Apo Hsu	277
Karen Kamensek	278
Vítězslava Kaprálová	278
Camilla Kolchinsky	279
Tania León	280
Susanna Mälkki	281
Anne Manson	281
Odaline de la Martinez	282
Elisabetta Maschio	283
Ewa Michnik	284
Dominique My	284
Maria Nistor	285
Eve Queler	285
Andrea Quinn	286
Kay George Roberts	287
Mihaela Silvia Rosca	288
Anu Tali	288
Nan Washburn	289
Yaira Yonne	290
<i>Appendice</i>	291
<i>Bibliografia</i>	323
<i>Indice cronologico delle direttrici</i>	325

Gli Autori

MILENA GAMMAITONI

Sociologa, è professoressa associata di Sociologia Generale, presso l'Università di Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione. I temi di studio riguardano la questione dell'identità, il ruolo sociale delle artiste e degli artisti, le migrazioni, la metodologia della ricerca sociale.

Ha svolto il dottorato di ricerca in *Teoria e Ricerca Sociale* presso la "Sapienza Università di Roma" e un post-dottorato presso la "Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales" di Parigi; si è perfezionata su "La Ricerca qualitativa nelle scienze sociali" presso la "Sapienza Università di Roma" e su "Pari opportunità e storia del pensiero femminile" presso l'Università di Roma Tre. Dal 2004 insegna Sociologia Generale e Sociologia delle arti all'Università Roma Tre, all'"Università Jagellonica" di Cracovia, e presso l'"Université d'Évry" di Parigi.

Nel 2021 è stata eletta nel direttivo del *bureau* dell' AISLF (*Association Internationale des sociologues de langue française*).

È autrice dei volumi monografici: *La funzione sociale del musicista*, EDUP, 2004, *L'agire sociale del poeta*, W. Szyborska *nella vita dei lettori in Polonia e in Italia*, Franco Angeli, 2005; *Storie di vita di artiste europee, dal Medioevo alla contemporaneità*, Cleup, 2013, *The History and Life Stories of European Women in Arts. From the Middle Ages to the Present*, Springer, Londra, 2022, *La sociologia, storia, concetti e ricerca empirica*, Utet, 2023 in corso.

Ha curato i volumi *Per una sociologia delle arti. Storia e storie di vita*, Cleup, 2012; *Le Arti e la politica, le risposte della sociologia*, Cleup, 2016; *Musiciste e compositrici - Storia e storie*, in collaborazione con Luca Aversano e Orietta Caianiello, SEDM, 2021; *Roma in mutamento? Intercultura e inclusione per servizi pubblici innovativi*, Cleup, 2021.

FLAVIA GALLO

Drammaturga, linguista e pedagoga teatrale. Fondatrice di *Humanitas Mundi Teatro*, ensemble di ricerca teatrale e cooperazione artistica (Roma). Selezionata al College Autori della Biennale Teatro di Venezia 2022, Premio Tragos Teatro Ragazzi 2022 e Premio Sipario - Centro Attori 2022, insegna drammaturgia contemporanea e riscrittura drammatica del mito classico. Neo-direttrice artistica del Teatro del Lido di Ostia, si occupa di educazione poetica pubblica in seno al Consiglio Direttivo partecipato del teatro romano.

ELIANA QUATTROCCHI

Violinista ed esperta in musicoterapia, collabora attraverso attività di ricerca con la cattedra di Sociologia dell'Università Roma Tre, diretta dalla Prof.ssa Gammaitoni. Ha svolto un'intensa attività concertistica con il Coro di Voci Bianche del Conservatorio "L. Refice" di Frosinone e con il Coro Femminile Aureliano di Roma, diretti da Bruna Liguori Valenti, partecipando a concorsi musicali nazionali ed internazionali (Usa, Grecia, Repubblica Ceca) e a diverse prime esecuzioni di composizioni di autori contemporanei come Morricone, Macchi e Guaccero. Ha suonato nell'Orchestra del 41° parallelo, un organico composto da sole donne, proponendo un repertorio di musiche tradizionali rivisitate dei paesi che attraversano il 41° parallelo geografico.

Docente di Filosofia e Scienze Umane, specializzata nel sostegno didattico, attualmente insegna presso Scuole Secondarie di Secondo grado.

EDMONDO GRASSI

Edmondo Grassi è ricercatore in Sociologia e docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Sociologia generale e della salute, Welfare e politiche sociali e Sociologia della Politica (SPS/11) presso il Dipartimento di Scienze Umane e Promozione della Qualità della Vita dell'Università Telematica San Raffaele. Si occupa di cambiamenti etici prodotti dall'uso delle tecnologie, delle loro applicazioni sociali contemporanee e delle loro proiezioni immaginative, di identità postmoderna, di genere, di postumanesimo e di pensiero della complessità.

Lavora come libero professionista per la libreria e casa editrice "L'Altracittà" di Roma come redattore, organizzatore di convegni, intervistatore per scrittori e artisti.

Premessa alla nuova edizione

di Milena Gammaitoni

Chi era Elke Mascha Blankenburg? La stessa domanda si pone di fronte ai nomi di centinaia di compositrici sconosciute nella storia.

Elke Mascha Blankenburg fu una direttrice d'orchestra come poche al mondo, perché unì allo studio della musica anche la scoperta e la ricerca incessante delle donne che la composero, confrontandosi e combattendo contro ogni stereotipo e pregiudizio. Passava notti insonni a leggere e trascrivere i manoscritti di alcune grandi compositrici, da lei stessa scoperte.

Mascha sapeva guardare l'anima delle persone, il suo sguardo ti diceva: "So chi sei".

Le direttrici d'orchestra nel mondo, riedizione aggiornata⁽¹⁾ di *Dirigentin-
nen im 20. Jahrhundert, portraits von Marin Alsop bis Simone Young*⁽²⁾, rappresenta l'unica e importante ricerca biografica e documentaria sulla storia delle donne nella direzione musicale. Elke Mascha Blankenburg, prematuramente scomparsa nel 2013, ci lavorò a lungo, per anni, pubblicandola nel 2003.

(1) Il libro è stato aggiornato con le biografie di: Elim Chan (a cura di Eliana Quattrocchi), Alondra De La Parra (a cura di Milena Gammaitoni), Gianna Fratta (a cura di Edmondo Grassi), Mirga Gražinytė-Tyla (a cura di Flavia Gallo), Emmanuelle Haïm (a cura di Eliana Quattrocchi), Barbara Hannigan (a cura di Eliana Quattrocchi), Negin Khpalwak (a cura di Milena Gammaitoni), Oksana Lyniv (a cura di Flavia Gallo), Joana Mallwitz (a cura di Milena Gammaitoni), Glass Marcano (a cura di Flavia Gallo), Valentina Peleggi (a cura di Milena Gammaitoni), Elena Sartori (a cura di Milena Gammaitoni), Speranza Scappucci (a cura di Milena Gammaitoni), Ethel Mary Smyth (a cura di Milena Gammaitoni), Nathalie Stutzmann (a cura di Milena Gammaitoni), Josephine Weinlich (a cura di Milena Gammaitoni), Ziouani Zahia (a cura di Milena Gammaitoni), Xian Zhang (a cura di Edmondo Grassi).

La selezione è avvenuta seguendo criteri di eccellenza curriculare, di una carriera in ambito nazionale e internazionale, prestigiosi premi e riconoscimenti.

(2) Nel 2013 è stato reso accessibile dalla SBS Biblioteca Svizzera per ciechi, ipovedenti e disabili alla lettura in 3 formati: e-book, braille e testo ingrandito.

Elke Mascha Blankenburg oltre ad essere una stimata musicista, era anche un'instancabile studiosa e divulgatrice delle musiche delle compositrici: fondò nel 1978 il circolo culturale, poi diventato la Fondazione "Frau und Musik" ("Donne e Musica"); una biblioteca internazionale di musiche di compositrici e diverse orchestre dedicate all'esecuzione delle loro musiche. È stata in tournée per 30 anni eseguendo repertori di musica sacra, sinfonica e lirica, con una discografia che parte da Bach fino a Kevin Follet, includendo molte compositrici, alcune delle quali da lei stessa scoperte dopo lunghe ricerche, trascritte e pubblicate con diversi ensemble musicali: Isabella Leonarda, Maddalena Sirmen, Francesca Caccini, Barbara Strozzi, Marianna Martinez, Fanny Mendelssohn, Clara Wieck Schumann, Louise Farrenc, Lili Boulanger, Caroline Ansink, Cornelia Zimanowski, Grazyna Bacewicz.

Ho incontrato Elke Mascha Blankenburg per la prima volta al passaggio del millennio: era l'estate del 2000, e dopo una prima intervista decisi di raccogliere la sua storia di vita, proprio mentre lavorava a questo libro, isolata da tutto e da tutti in un piccolo paese dell'Umbria. Non ero ancora del tutto consapevole su quanto stessi aprendo una nuova pagina della sociologia, una disciplina che ha sviluppato la sua epistemologia occupandosi principalmente di marginalità sociale, soprattutto quando ci si occupava delle donne⁽³⁾.

Ci separavano due generazioni e una cultura asimmetrica, dove l'intervistata ne sapeva molto di più dell'intervistatrice. Io ero giunta a lei mentre scopro la storia delle donne nella musica e scrivevo per dare voce a questo universo sommerso dalla Grande Storia; curavo una rubrica fissa sulle musiciste per la rivista letteraria "La Scrittura"⁽⁴⁾, dove apparve la mia prima intervista ad Elke Mascha Blankenburg. Nel corso di molti anni raccolsi e poi pubblicai la sua storia di vita integrale in *Storie di vita di artiste europee, dal Medioevo alla contemporaneità*⁽⁵⁾ e nel volume curato con Luca Aversano e Orietta

(3) Sotto questo aspetto aver raccolto la storia di vita di una direttrice d'orchestra, e aver ricostruito biografie di artiste vissute a partire dal Medioevo, rompe le fila della tradizione di ricerca sociologica, dove, soprattutto la scrittura autobiografica è stata spesso legata al genere femminile, al mondo della quotidianità, dell'emozione, della sensibilità, di contro a un mondo maschile più vicino, di regola, a un'ottica di acquisizione e potere. L'approccio biografico e le tecniche qualitative sono stati utilizzati soprattutto per studiare la marginalità, la devianza, i soggetti cosiddetti *honteux*. Solo percorrendo la strada della con-ricerca, proposta da Franco Ferrarotti, si comprende che ogni ricercatore è anche un ricercato.

(4) Cfr. MILENA GAMMAITONI (a cura di), *La Scrittura*, n. 13, anno 2000, in "Tracce biografiche per una storia delle donne nella musica. Incontro con Elke Mascha Blankenburg".

(5) Cleup, Padova, 2013 e tradotta e aggiornata in *The History and Life Stories of European Women in Arts*, Springer, Zurigo, 2022.

Dal 2016 collaboro con Luca Aversano e Orietta Caianiello all'ideazione di una Giornata di studio "Le Musiciste", organizzata con cadenza annuale presso l'Università Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione, DAMS e Teatro Palladium. Catalizzatore di un circuito che ha finora saputo coinvolgere un numero crescente di studiosi di diverse discipline e musicisti,

Caianiello, *Musiciste e compositrici. Storia e storie* ⁽⁶⁾, che ha inaugurato una collana editoriale dedicata alle compositrici.

Di nuovo sovvertivo pian piano e con naturalezza i protocolli metodologici, che raccomandavano di mantenere una certa distanza emotiva dagli intervistati, una raccomandazione che non ho mai condiviso fin dalle prime esperienze di interviste in profondità.

La passione per la musica e per la storia delle compositrici ci univa profondamente, la simpatia reciproca e la gioia di vivere attraversava ogni nostro incontro e non saprei dire quando diventò una preziosa, saggia amica, quella che Pinkola Estes definisce *co-madre* ⁽⁷⁾ nell'essere contemporaneamente l'una la madre dell'altra, una sorgente e il confronto continuo per le mie ricerche, nella reciproca confidenza dei nostri vissuti; dal 2000 non abbiamo mai interrotto il nostro dialogo. Lei tornava spesso in Italia e ci scrivevamo periodicamente, raccontandoci a vicenda i progetti di lavoro e le nostre vite.

Quando capì che le restava poco tempo per vivere decise di lasciare a me i diritti esclusivi del suo libro, senza indicazioni precise, ma ben sapevamo che lo avrei pubblicato in Italia, il Paese più amato da Mascha, dove comprò anche una casa sul mare.

punto di incontro e confronto tra musicologi, sociologi, storici, pedagogisti, compositrici e interpreti, l'appuntamento annuale ha permesso la convergenza di saperi e pratiche necessaria a rendere il messaggio culturale informativo un tutt'uno con la sua messa in atto performativa.

La giornata di studio si unisce ad una o più manifestazioni concertistiche in cui, nel simbolico passaggio dalla teoria alla pratica strumentale, qualificati interpreti si impegnano nell'esecuzione di musiche di compositrici, spesso presentate in prima esecuzione romana, o addirittura nazionale. Queste opere, escluse dal cosiddetto *mainstream*, non sono potute divenire parte del patrimonio di ascolto condiviso, né tantomeno oggetto di studio nei programmi curriculari delle istituzioni musicali professionali, generando un processo di obsolescenza e disinformazione che ha spesso alimentato pregiudizi sul loro valore intrinseco. Dal 2016 è stata inaugurata una Mostra fotografica e documentaria sulle compositrici e direttrici d'orchestra, a cura dell'Associazione Toponomastica femminile, che viene esposta ogni anno presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e il Teatro Palladium.

⁽⁶⁾ SEdM, Roma, 2021. Direzione della collana editoriale "Voci di Musiciste": Bianca Maria Antolini, Luca Aversano, Orietta Caianiello, Milena Gammaitoni.

⁽⁷⁾ Come scrive Clarissa Pinkola Estes, co-madre «era una termine spagnolo per definire un rapporto molto stretto fra donne che vegliano l'una sull'altra, si ascoltano e scambiano insegnamenti secondo modalità in cui l'anima è sempre presente e talvolta diventa oggetto e soggetto di conversazione». In *La danza delle grandi madri*, Feltrinelli, Milano, 2012, p. 97.

Le donne e la direzione d'orchestra. Una storia antica. La vita di Elke Mascha Blankenburg

di Milena Gammaitoni

Introduzione

Vedere su un podio una donna dirigere un'orchestra è meno raro di quando fu pubblicato questo libro, ma sembra sempre un'eccezione ad una regola scritta di una Storia che ha censurato la vera storia della presenza delle donne nella musica, così come in tutte le altre arti e discipline.

La riscoperta delle loro musiche non va di pari passo con la possibilità di eseguirle in concerto e questo era purtroppo, il rammarico di Elke Mascha Blankenburg, che mi raccontava quanto ci si trovasse costrette in repertori e programmi già definiti, nei quali raramente la direzione artistica e le case discografiche decidevano di rischiare proponendo nomi di compositrici sconosciute. Motivo per il quale se emergono Clara Wieck Schumann, Fanny Mendelssohn e Alma Mahler, è anche per l'eco dei loro famosi cognomi.

Oggi è possibile rintracciare e definire un numero approssimativo delle tante vite e opere di compositrici, che furono anche direttrici d'orchestra: nel *New Grove of Music* se ne contano 900, presso Oxford Library 1.500, la Fondazione "Donne e Musica" ⁽¹⁾ registrava, fino al 2018, 27.000 presenze tra compositrici, interpreti, pedagoghe, musicologhe attive in 108 paesi e 84 associazioni. Presenze dimenticate nei conservatori e nella storia della musica, nel sapere formalizzato e istituzionalizzato ⁽²⁾.

⁽¹⁾ www.donneinmusica.org

⁽²⁾ L'insigne storico della musica Charles Rosen liquidò con queste parole l'esistenza delle musiciste: «Non è stato fatto alcun tentativo (in questo libro, N.d.R.) di risuscitare quelle poche musiciste la cui produzione venne del quasi tutto inibita durante questo periodo. Ritengo che il farlo significherebbe travisare l'autentica tragedia che colpì le compositrici del XIX secolo. È fuorviante dare risalto che ce ne furono alcune i cui notevoli raggiungimenti vennero accantonati e passati sotto silenzio [...] Le compositrici furono crudelmente escluse dalla storia e il tentativo di reinserirvele, effettuato in modo acritico e senza discernimento, non rende loro una postuma giustizia nè mostra di riconoscere la difficile realtà delle loro vite». Cfr. CHARLES ROSEN, *La generazione romantica*, Adelphi, Milano, 1997, p. 15.

In Wikipedia, l'enciclopedia più consultata nel web, e principalmente dai giovani, le compositrici rispondono alla definizione: “Compositori donne” o “macchina per comporre”. Anche le direttrici d'orchestra sono sempre declinate al maschile. A chi verrebbe mai in mente di cercare la storia delle musiciste scrivendo la parola chiave al maschile?

Nel 2003 è stata svolta una prima rilevazione di dati⁽³⁾ che purtroppo conferma l'esperienza del quotidiano: l'assenza delle musiche di compositrici nella programmazione concertistica delle maggiori istituzioni musicali italiane⁽⁴⁾ dove su 1.768 concerti si trovano solo 30 musiche di compositrici (italiane e straniere). Le italiane sono presenti per lo 0,3%.

Nel 2019 su 76 concerti di musica classica è stato eseguito un solo brano musicale di una donna; in Europa solo l'1% delle musiche di compositrici sono presenti nei repertori delle istituzioni culturali.

All'inizio del 2020, nel mondo si contano 778 orchestre sinfoniche stabili, di cui 46 dirette da una donna, ossia il 5,9%⁽⁵⁾.

Attualmente in Italia solo due donne dirigono un'orchestra con incarichi stabili: Oksana Lyniv, presso il Teatro Comunale di Bologna e Gianna Fratta, all'Orchestra Sinfonica Siciliana. Anche nella composizione delle 14 orchestre delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane, le donne sono solo il 27%, un dato del tutto sbilanciato rispetto al numero delle diplomate in strumento, che sono il 42% (tra il 2017-2022). Per esempio le sole diplomate in violino e violoncello sono il 64% (nel 2019)⁽⁶⁾.

⁽³⁾ L'indagine sulla programmazione concertistica delle più importanti istituzioni artistiche musicali denominata “Gatekeepers” promossa dalla Comunità europea, coordinata dall'Istituto di ricerca tedesco ERICARTS, ha avuto come scopo principale quello di monitorare la ricaduta effettiva del Trattato di Amsterdam del 1998 sulle pari opportunità tra donne e uomini. In Italia è stata monitorata la produzione musicale di sei orchestre e quattro festival nel quinquennio 1998-2002. Le musiche presenti nei programmi concertistiche sono soprattutto di compositrici del '900 e contemporanea: Ali-Zadeh Franghiz, Joanna Bailie, Sandra Bellino, Sonia Bo, Paola Brino, Tomoko Fukui, Ada Gentile, Kostantia Gourzi, Eleni Karaindrou, Lisa Lim, Paola Livorsi, Nicoletta Malagotti, Laurie Mc Donald, Paola Minetti, Lara Morciano, Betty Olivero, Augusta Read Thomas, Kaija Saariaho, Clara Wieck Schumann, Marilyn Shrude, Bettina Skrzypczak, Iris ter Schiphorst, Roberta Vacca, Aleksandra Vrebalov, Julia Wolfe. Cfr. SALVATORE PIRAS, *La ricerca per la Comunità Europea: la non pari opportunità nella programmazione musicale italiana*, in Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica, *Una visione diversa, la creatività femminile in Italia tra l'anno Mille e il 1700*, Electa, Mondadori, Milano, 2003.

⁽⁴⁾ Settembre in Musica di Torino, Ravenna Festival, Biennale di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Filarmonica della Scala, Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica della Rai, Orchestra Regionale della Toscana, Orchestra Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra Toscanini.

⁽⁵⁾ Cfr. CLAIRE GIBALT, *Direttrice d'orchestra, la mia musica, la mia vita*, add Editore, Torino, 2022.

⁽⁶⁾ MARCO BOSCOLO, *Poche donne nelle orchestre italiane: specchio dell'Italia*, 8 marzo 2023, Il Bo' Live, Università di Padova.

ELKE MASCHA BLANKENBURG

Le direttrici d'orchestra nel mondo

Una galleria di ritratti da Marin Alsop a Xian Zhang

Introduzione

“Quando salgo sul podio per dirigere l’orchestra, non mi fermo a pensare se sono un uomo o una donna. Faccio il mio lavoro”, così nel 1959, Nadia Boulanger disse a un giornalista che le chiedeva come si sentisse a essere “una donna sul podio”.

Questa domanda è ancora oggi una delle prime che vengono poste alle direttrici d’orchestra e ciascuna risponde, più o meno pazientemente, allo stesso modo.

Essere una direttrice d’orchestra significa essere l’eccezione. Ancora oggi. Raramente si è disposti ad accettare che una donna sul podio stia facendo un lavoro come un altro. Al consolidamento di questo stato di eccezionalità contribuiscono tanto i media quanto le agenzie e gli organizzatori di eventi, perché va mantenuto il tratto sensazionale, che fa il gioco dei titoli dei giornali, del botteghino e dell’emarginazione.

Se una donna è riuscita ad arrivare sul podio e a dirigere opere o concerti, c’è bisogno del lanternino per scovare le recensioni che non mettano in risalto il fatto che c’è una donna sul podio. La percezione e la rappresentazione pubblica non si sono sostanzialmente modificate, nonostante l’aumento delle direttrici di successo negli ultimi dieci anni. Ancora oggi, ogni direttrice d’orchestra deve fare i conti con titoli come “Una donna doma 60 uomini”, “Una donna sale sul podio del marito”, “L’eccezione alla regola – una donna sul podio”. Ma è particolarmente amato il titolo “Bacchetta in mani delicate”. Spesso l’articolo comincia con una descrizione dell’abito da sera.

Sul quotidiano *Westfälischer Rundschau* del 16 ottobre 1977, in un pezzo su un concerto di Sylvia Caduff si leggeva: «Per Solingen ha ordinato un completo nero e un abito senza maniche. Indossa inoltre una blusa nera e oro o una a fantasia». Nel numero 3 dell’inserito di *Zeit* del gennaio 1976 i tre titoli in grassetto dedicati a Hortense von Gelmini recitano: “Arrossisce solo al *fortissimo*”, “Sinfonia bionda” e “Se almeno dirigesse l’orchestra nuda”. Quest’ultima era la citazione riportata di un musicista dell’orchestra.

Vent’anni più tardi, il 23 febbraio 1996, esce sull’inserito della *Süddeutsche Zeitung* un ritratto di Simone Young. Titolo in grassetto: “Wagner sui tacchi”

Marin Alsop

16 ottobre 1956, New York

Nel 1989 Marin Alsop ha vinto il Premio Koussevitzky per direttori d'orchestra del Tanglewood Music Center. In seguito, si è costruita rapidamente la fama di pioniera della musica americana, diventando una delle più importanti direttrici d'America.

I suoi genitori sono musicisti della New York City Ballet Orchestra: il padre è stato per trent'anni primo violino, la madre è una violoncellista. « Sono nata già con un mestiere, perché i miei genitori non riuscivano a immaginare che potessi fare altro che la musicista. Mio padre suona anche il sassofono, il flauto, il clarinetto e la viola. È pieno di energia, restaura case antiche, colleziona e vende pezzi di antiquariato. Mia madre suona anche il pianoforte, è una tessitrice e una vasaia, ha realizzato lei tutte le mie stoviglie. I miei genitori hanno costruito una sala da concerti nel giardino sul retro di casa nostra. D'estate invitavano 300 amici e si suonava musica classica o jazz ».

A due anni Marin comincia a prendere lezioni di pianoforte, a cinque aggiunge il violino, a sette inizia un corso di musica al Juilliard College. « Per ogni bambino la musica è vitale. Uno strumento musicale sviluppa innumerevoli abilità, soprattutto a coordinare le mani con gli occhi. Con la musica i bambini imparano che un successo non arriva dalla sera alla mattina, ma che la chiave è l'esercizio. Così imparano a motivarsi da soli e a prendersi delle responsabilità. Tutto questo mi ha aiutata ad avere successo ».

A nove anni assiste a un concerto alla Filarmonica di New York diretto da Leonard Bernstein. « Eccolo! Ho capito immediatamente che volevo diventare anch'io una direttrice d'orchestra. I miei genitori pensavano fosse fantastico e questo mi ha dato il coraggio di intraprendere questa strada ».

Dal 1972 al 1977 studia violino alla Yale University e nel 1978 si laurea. A poco più di vent'anni vede però allontanarsi il suo sogno d'infanzia: arriva alle selezioni finali per l'ammissione al corso di direzione d'orchestra alla Juilliard, ma non viene presa. Così suona come violinista per diverse orchestre sinfoniche di New York e anche in quelle degli spettacoli di Broadway. Poiché è un'appassionata jazzista, nel 1981 fonda la "Sting Fever", un complesso di dieci musicisti con cui si esibisce ancora oggi suonando Charlie Parker e Duke Ellington. Tuttavia, non perde di vista il suo obiettivo e va sempre ai concerti per imparare dai direttori.

Antonia Brico

26 giugno 1902, Rotterdam (Olanda) - 3 agosto 1989, Denver (Colorado)

“La *first lady* della musica”, l’hanno chiamata. Brico è stata una pioniera sul podio delle maggiori sale da concerto del mondo e ha dato a centinaia, persino migliaia di giovani musiciste e musicisti l’occasione e il coraggio di mettere in discussione la tradizionale divisione dei ruoli e di superarla.

All’età di due anni viene data in adozione a una famiglia di Amsterdam dai genitori, che non se la sentono di allevarla. L’amarezza per questo episodio la accompagnerà per tutta la vita. I nuovi genitori nel 1906 la portano in California. Quando lei ha dieci anni, il padre adottivo, su indicazione di un medico, acquista un pianoforte per farla smettere di mangiarsi le unghie. La sua prima insegnante è una vicina di casa dodicenne. A tredici Brico incontra il direttore Paul Steindorf e subito nasce in lei un desiderio bruciante: diventare direttrice. In seguito, studierà con lui pianoforte. Già durante gli anni di scuola fa esperienza come assistente con i cantanti e si esibisce regolarmente in un teatro di varietà. Nel 1919 completa il liceo a Oakland.

Nel 1923 esce dal Berkeley College dell’università della California come pianista diplomata. Durante gli studi è assistente del direttore dell’Opera di San Francisco. È in questo periodo che scopre che il padre è italiano ed è un pianista di professione, e subito dopo lascia il suo nome adottivo Wilhelmina Wolthus per assumere quello natale, Antonia Brico.

Dal 1925 al 1927 continua gli studi di pianoforte a New York con Sigmund Stojowski. Decide quindi di recarsi in Germania per studiare direzione d’orchestra con Karl Muck a Bayreuth e per un anno resta a fargli da assistente. Muck le consiglia di spostarsi a Berlino e frequentare un corso di direzione alla Scuola Superiore di Musica. Nella sua lettera di presentazione si legge: «È molto dotata musicalmente, possiede la volontà necessaria per una disciplina ferrea e una personalità che ha fatto enormi passi avanti». Brico resta per sei anni assistente di Muck al Festival di Bayreuth.

Dei venti candidati, superano la prova d’ammissione al corso di direzione soltanto lei un altro giovane. Nel 1929 passa l’esame da maestra di cappella con Julius Prüver, che di lei scrive: «Antonia Brico ha dimostrato straordinaria diligenza ed è una persona estremamente seria con un carattere irreprensibile. Sarebbe un grande errore non darle la possibilità di proseguire il suo percorso di formazione».

Monica Buckland-Hofstetter

4 maggio 1965, Exeter (Inghilterra)

Si faceva sempre tanta musica nella sua casa natale, soprattutto si cantava. Lei comincia a suonare il pianoforte e la chitarra a nove anni, poi si aggiungono il clarinetto e il fagotto. La prima direttrice che incontra è Janice Pringle, quando canta nel suo coro giovanile.

«Ho sempre voluto diventare direttrice d'orchestra e non ho mai pensato che ci fosse qualcosa di speciale o di straordinario in questo. Solo a Cambridge, dopo che le mie ripetute candidature per l'orchestra universitaria erano state puntualmente rifiutate, ho pensato: "Ma perché? Dirigo bene quanto i miei colleghi uomini!"».

A quindici anni Monica Buckland-Hofstetter fonda un coro, a diciannove un'orchestra sinfonica. Dal 1983 al 1987 studia direzione con Robin Page e Simon Johnson al Newnham College di Cambridge. Già durante questi anni dà concerti con la Newnham College Raleigh Music Society e alla Trinity Hall Music Society a Cambridge e dal 1986 al 1989 è a capo dell'orchestra universitaria della Gilbert and Sullivan Society. Frequenta corsi di perfezionamento con Julius Kalmar, Kirk Trevor, Zdenek Bilek, David Zinman, Murry Sidlin e Jorma Panula.

Una borsa di studio le apre le porte di un corso di composizione con Rudolf Kelterborn all'Accademia musicale di Basilea nel 1989. Quale direttore della scuola, Kelterborn aveva istituito un insegnamento per maestri di cappella e ora si trova a lottare per far accettare una donna in questo indirizzo di studio. «Non me l'ha mai detto, anche se è stato il mio insegnante per quattro anni. Mi ha sempre sostenuta e per questo gli sono davvero riconoscente».

Dal 1992 al 1999 dirige il Motettenchor di Basilea e nel 1993 si diploma maestra di cappella. Il debutto arriva nel 1992 a Marienbad, Repubblica Ceca, con l'Orchestra Sinfonica della Boemia Occidentale: in programma ci sono il *Divertimento* KV 138 di Mozart, il *Primo Concerto per pianoforte* di Liszt e la *Seconda Sinfonia* di Beethoven. Da allora è fra gli ospiti fissi sul podio. In Repubblica Ceca è direttrice ospite anche alla Filarmonica Leoš Janáček, alla Filarmonica da camera boema e alla Filarmonica Severočeská di Teplice. Ha una predilezione per la musica ceca e mitteleuropea.

Il fatto che le direttrici siano così poco presenti nell'industria musicale dipende a suo dire dal comportamento dei colleghi maschi e di chi si occupa del

Hedy Salquin

23 ottobre 1928, Lucerna - 7 gennaio 2012, Kriens (Svizzera)

In una lettera della Radio dell'Assia a Hedy Salquin del 1955 si legge: «Egregio Signor Salquin, sebbene Lei sia una donna, ci rivolgiamo a Lei con Signore. Inoltre, non abbiamo alcun impiego per Lei».

«Così era a metà del XX secolo, quando ho ufficialmente intrapreso la mia strada di direttrice diplomata. Quale ordine costituito ho sconvolto?».

Hedy Salquin cresce in una famiglia appassionata di musica, in cui entrambi i genitori sono violinisti amatoriali. A sei anni comincia a prendere lezioni di pianoforte con Cécile Bell, a undici scrive le sue prime composizioni. «I miei genitori hanno davvero fatto di tutto per me. A dieci anni ricevetti già il mio primo pianoforte a coda Blüthner. Nel 1939 si trasferirono con me a Ginevra perché potessi studiare con artisti di prim'ordine».

A Ginevra Salquin completa un corso propedeutico al Conservatorio. Vuole diventare una pianista: «A dieci anni e mezzo sono stata ammessa al corso inferiore per professionisti. La mia maestra di pianoforte, Madame Keller, era molto progressista, aveva seguito i corsi di Wanda Landowska e introduceva i suoi allievi all'arte dell'ornamentazione di Couperin e Rameau. Anche Lydie Malan, la mia maestra di solfeggio, era un'insegnante geniale».

Il cuore musicale di Ginevra è in quell'epoca Ernest Ansermet con la sua Orchestre de la Suisse Romande. Grazie al suo abbonamento ai concerti, Salquin va a sentire Wilhelm Furtwängler, Franz von Hösslin, Herbert von Karajan, André Cluytens, Felix von Weingartner e Carl Schuricht. «I nostri posti erano in alto, nella prima balconata, proprio sopra all'orchestra. Non erano i più costosi, ma erano i migliori per osservare il direttore. Allora l'Orchestre de la Suisse Normande era tutto per me, ma non avrei mai pensato che un giorno sarei stata io a dirigerla!».

Dal 1944 insegna a Ginevra il pianista romeno Dinu Lipatti e Hedy Salquin diventa la sua prima allieva. Nel 1949 prende il diploma di concertista con lode. «Lei un giorno potrebbe essere fra le migliori pianiste d'Europa», la incoraggia Lipatti.

«Come per Nadia Boulanger, decisiva era in lui l'attitudine nei confronti della musica, la sua solenne dedizione al lavoro e l'assoluta fedeltà. In ogni circostanza bisogna mettersi al servizio di questi grandi capolavori, tirarsi indietro

Zahia Ziouani

1978, Parigi (Francia)

[a cura di Milena Gammaitoni]

«Quando ero giovane, non riuscivo a identificarmi come direttrice d'orchestra. Sono stata poi ispirata da Sergiu Celibidache per la sua musicalità e padronanza nell'equilibrio dell'orchestra, e da Leonard Bernstein per tutto quello che ha fatto risuonare in me: una doppia cultura, una carriera atipica, l'attenzione ai diritti umani, l'impegno per la divulgazione, il desiderio di creare legami con le altre arti, le altre culture e diversi universi musicali»⁽¹⁾.

Zahia Ziouani nasce in una famiglia algerina, appassionata alla musica classica, e racconta che in casa era consuetudine ascoltare le opere di Beethoven, di Mozart, di tutti i grandi compositori, che incidono profondamente nella sua educazione e in quella della sorella gemella. Zahia inizia a studiare chitarra classica, e a 8 anni già dirige il coro della sua scuola; a 12 anni decide di cambiare strumento e sceglie la viola, ben consapevole della centralità di questo strumento in ambito orchestrale. La sorella studia il violoncello. Entrambe sono iscritte al conservatorio di Pantin a Seine-Saint-Denis, quartiere fortemente multietnico della città di Parigi.

Si specializzerà anche in altre discipline, laureandosi in analisi musicale, orchestrazione e musicologia all'Università Paris-Sorbonne.

Quando decide di dedicarsi alla direzione d'orchestra il suo Maestro è Sergiu Celibidache.

Di fronte alle numerose difficoltà incontrate per lavorare in modo stabile come direttrice d'orchestra, nel 1998 decide di fondare a Stains, dove ha diretto il conservatorio municipale per 10 anni, l'orchestra indipendente, *Divertimento Symphony Orchestra*, composta da 70 musicisti residenti nell'Ile-de-France.

Nel ricordare gli anni trascorsi al liceo parigino Racine, racconta che lei e sua sorella si sono dovute confrontare per la prima volta con “il disprezzo di classe, a volte il razzismo” di alcuni insegnanti che affermavano sorpresi: «Non è normale che tu sia così brava venendo da Seine-Saint-Denis». Quando incontra finalmente Sergiu Celibidache – che ammirava al punto da averne appeso un poster nella sua stanza –, la sua vita cambia radicalmente.

(1) Cfr. <https://www.orchestre-divertimento.com/zahia-ziouani/>.

Appendice

Discografia

Alsop, Marin

- Fanfares for the Uncommon Woman: Music of Joan Tower*, Colorado Symphony Orchestra, Koch International (374692H1)
- Camille Saint-Saëns: Music of Camille Saint Saëns*, BBC Philharmonic/Kathryn Scott piano, BBC Music (BBC MM90)
- Blue Monday: Music of George Gershwin & Oscar Levant*, Concordia Orchestra/Leslie Stifelman piano, Angel Records (CDC 07777548512)
- Victory Stride: Symphonic music of James P. Johnson*, Concordia Orchestra/Leslie Stifelman piano, Music Masters Classics (671402)
- Mark O'Connor: Fiddle Concerto for Violin and Orchestra*, Concordia Orchestra/Mark O'Connor violino, Warner Brothers (458462)
- Music of Edward Collins*, Concordia Orchestra/Leslie Stifelman piano, Albany Records (Trroy 267)
- Passion Wheels: Christopher Rouse: Ku-Ka-Ilimoku, Concerto per archi, Rotae Passionis, Organ Badagris*, Concordia Orchestra, Koch 3-7468-2
- Samuel Barber Vol. I: The School for Scandal, Overture, Symphonies No. 1+2*, Royal Scottish National Orchestra, Naxos 8.559024
- Samuel Barber Vol. II: Cello Concerto, Medea (Suite), Adagio for Strings*, Royal Scottish National Orchestra, Naxos 8.559088
- Samuel Barber Vol. III: Violin Concerto op. 14, Serenade for Strings op. 1, Souvenirs op. 28*, James Buswell violino/Royal Scottish National Orchestra, Naxos 8.559044
- Adams: Shaker Loops*, Nathan Gunn baritono, Bournemouth Symphony Orchestra, Adams *Short Ride in a Fast Machine / The Wound-Dresser / Berceuse Élégiague / Shaker Loops*, Naxos 2004
- Adams: Nixon in China*, Colorado Symphony Orchestra, Naxos 2009
- Adès, MacMillan & Higdon: Chamber Symphony No. 2*, Colin Currie percussioni, London Philharmonic Orchestra, Adès *Chamber Symphony / MacMillan The Confession of Isobel Gowdie / Higdon Percussion Concerto*, LPO 2008
- Assad & Tchaikovsky: Violin Concertos*, Nadja Salerno-Sonnenberg violino, Colorado Symphony Orchestra, Tchaikovsky *Violin Concerto / Assad Violin Concerto*, NSS 2005
- Barber: Complete Orchestral Works (Naxos, 2010)*, Karina Gauvin soprano, Thomas Trotter organo, Stéphane Rancourt oboe, John Gracie tromba, Karen Jones flauto, Wendy Warner violoncello, Stephen Prutsman pianoforte, James Buswell violino, Royal Scottish National Orchestra, Naxos 2010

Indice cronologico delle direttrici

1800-1849

1848 Josephine Weinlich (†1887): **246**

1850-1899

1858 Ethel Mary Smyth (†1944): **232**

1877 Elisabeth Kuyper (†1953): **175**

1881 Mary Davenport Engberg (†1951):
273

1886 Ethel Leginska (†1970): **178**

1887 Nadia Boulanger (†1979): **67**

1900-1949

1902 Antonia Brico (†1989): **71**

1910 Carmen Campori Bulgarelli (†1965):
271

1915 Florica Dimitriu (†1993): **274**

1915 Vítězslava Kaprálová (†1940): **278**

1916 Veronika Dudarova (†2009): **276**

1923 Radosveta Boyadzhieva (†2018):
270

1923 Gisela Jahn (†2000): **160**

1924 Sarah Caldwell (†2006): **81**

1928 Hedy Salquin (†2012): **219**

1931 Eve Queler: **285**

1933 Dalia Atlas: **64**

1933 Rossitza Batalowa: **268**

1933 Maria Nistor: **285**

1937 Sylvia Caduff: **77**

1937 Camilla Kolchinsky (†2016): **279**

1940 Olga Géczy: **120**

1940 Kerstin Nerbe: **202**

1941 Iona Brown (†2004): **270**

1942 Carmen Moral: **195**

1943 Tania León: **280**

1943 Ewa Michnik: **284**

1943 Annick Minck: **193**

1944 Agnes Grossmann: **130**

1945 Victoria Bond: **269**

1945 Claire Gibault: **124**

1946 Agnieszka Duczmal: **275**

1947 Hortense von Gelmini: **276**

1947 Agnieszka Kreiner: **172**

1947 Alicja Mounk: **198**

1947 Zofia Wisłocka: **251**

1948 Katalin Váradi: **242**

1949 Jane Glover: **277**

1949 Odaline de la Martinez: **282**

1950-1999

1950 Kay George Roberts: **287**

1950 Marioara Trifan: **238**

1952 Nvart Andreassian: **268**

1952 Marietta Cheng: **271**

1953 Gabriella Carli: **85**

1953 Linda Horowitz: **157**

1954 JoAnn Falletta: **110**

1954 Dominique My: **284**

1954 Nan Washburn: **289**

1955 Marie-Jeanne Dufour: **104**

1955 Romely Pfund: **213**

1956 Marin Alsop: **61**

1956 Gisèle Ben-Dor: **268**

1956 Apo Hsu: **277**

1957 Carmen Maria Carneci: **87**

1957 Nicoletta Conti: **97**

1957 Karen Lynn Deal: **273**

1957 Mihaela Silvia Rosca: **288**

1957 Antonia Joy Wilson: **248**

1959 Sian Edwards: **107**

1959 Loes Visser: **244**

1960 Catherine Rückwardt: **216**

1961 Julia Jones: **163**

1961 Simone Young: **257**

1962 Denise Fedeli: **113**

1962 Emmanuelle Haïm: **133**

1962 Anne Manson: **281**

- 1962 Chean See Ooi: **205**
1963 Cosima Sophia Osthoff: **208**
1964 Elisabetta Maschio: **283**
1964 Andrea Quinn: **286**
1965 Monica Buckland-Hofstetter: **75**
1965 Nathalie Stutzmann: **236**
1965 Yaira Yonne: **290**
1966 Graziella Contratto: **272**
1967 Elena Sartori: **224**
1968 Lisa Xanthopoulou: **254**
1969 Susanna Mälkki: **281**
1970 Karen Kamensek: **278**
1970 Cornelia von Kerssenbrock: **166**
1971 Barbara Hannigan: **142**
1971 Olga Machonova Pavlu: **185**
1972 Inga Hilsberg: **154**
1972 Anu Tali: **288**
1973 Gianna Fratta: **116**
1973 Speranza Scappucci: **229**
1973 Xian Zhang: **265**
1978 Oksana Lyniv: **182**
1978 Ziouani Zahia: **262**
1980 Alondra De La Parra: **100**
1983 Valentina Peleggi: **210**
1986 Elim Chan: **90**
1986 Mirga Gražinytė-Tyla: **127**
1986 Joana Mallwitz: **187**
1996 Glass Marcano: **189**
1997 Negin Khpalwak: **168**